

CAMPANIA SPINTA DA PNRR, LA CRESCITA SUPERA LA MEDIA

Il cambio di paradigma, le dinamiche dei territori

La Banca d'Italia presenta il rapporto regionale con i primi dati sul 2024 Bene costruzioni e agricoltura, resta dinamico l'export. Occupati in ripresa

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

«Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del portale Italia Domani realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in Campania ad agosto del 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Pnrr (a seguito della rimodulazione di dicembre 2023) erano poco più di 2.300, per un valore complessivo di 5,9 miliardi di euro. L'87% delle gare bandite relative ad opere pubbliche aveva concluso la fase di aggiudicazione. Sono stati avviati lavori per poco più di un terzo delle gare aggiudicate lo stato di avanzamento dei cantieri aperti appare in lieve ritardo nel confronto con le altre aree del Paese». È uno degli elementi più interessanti sullo stato dell'economia campana contenuti nell'aggiornamento congiunturale di Banca d'Italia, presentato ieri presso la sede di Napoli dalla Direttrice Daniela Palumbo e dal coordinatore del gruppo dei redattori Luigi Leva. Ed è soprattutto una chiave di lettura della crescita dello 0,8% dell'attività economica della regione registrata dall'Istituto centrale al primo semestre di quest'anno. Crescita più contenuta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ma ancora una volta superiore alla media del Mezzogiorno e del Paese, quest'ultima prevista allo 0,6%.

LA FASE CICLICA

La debolezza della fase ciclica che sta attraversando tutto il Paese e gran parte dell'Europa ha avuto un peso decisivo in questo rallentamento, spiega Bankitalia, ma la spinta del Pnrr c'è stata ancorché ancora non del tutto operativa in termini di cantieri già in funzione. Ci sono però almeno tre segnali che inducono ad un certo ottimismo: il primo è la certezza che la fase procedurale (gare e aggiudicazioni), che di solito al Sud raggiunge tempi più o meno doppi rispetto alla media Italia, è stata pressoché completata; il secondo che con l'imminente arrivo dei primi dati ufficiali si potrà valutare compiutamente l'impatto della Zes unica Sud, ovviamente poco o nulla valutata nel lavoro della Banca. Il terzo, ancora più rilevante, è la crescita dell'occupazione in Campania anche nei primi sei mesi dell'anno: +2,9%, pari a un saldo positivo tra i nuovi posti e quelli cessati di circa 85mila unità.

«L'aumento spiega Bankitalia ha riguardato le costruzioni, i servizi (specialmente il comparto alberghi, commercio e ristoranti), e l'agricoltura». Il tasso di attività è aumentato di 1,5 punti percentuali arrivando al 54,8% (ancora ben lontano dal tasso medio europeo del 73% che è già stato da tempo raggiunto nel Settentrione) mentre il tasso complessivo di disoccupazione rimane stabile al 17,4% e il numero di domande di sussidi di disoccupazione sale del 7,1%, più della media Italia.

Insomma, l'ormai avvenuto allineamento della crescita dell'economia meridionale e campana all'andamento nazionale, pur senza nascondere ritardi e difficoltà di sviluppo, sembra in grado di poter diventare una tendenza vera e propria anche a breve e medio termine, in scia se non ancora più accelerata rispetto ai dati diffusi ieri. Non a caso, come detto, è il settore delle costruzioni, che impegna da vicino quote significative delle risorse Pnrr, a mantenere un livello di crescita importante (+10% le ore lavorate nei cantieri campani anche per effetto della "coda" del Superbonus 110%), mentre le spese di investimento degli enti locali in opere pubbliche sono aumentate di un terzo nella regione (dato Siope). Naturalmente non vanno trascurate in questa fase le incognite legate alla fine della Decontribuzione Sud e all'attuazione del Piano Transizione 5.0, partito al ralenti e quasi del tutto sconosciuto nel Mezzogiorno. Di sicuro, però, risulta ancora una volta decisivo il ruolo dei Comuni ai quali, spiega Bankitalia, «è riconducibile il 49 per cento del totale dei bandi aggiudicati e il 25 per cento del loro importo» anche se «i bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, riferibili per la quasi totalità a progetti superiori al milione di euro, pesano per quasi il 60 per cento del valore complessivo a livello regionale, più che nella media del Mezzogiorno e italiana».

LE VOCAZIONI

Pnrr e Zona economica speciale unica a parte, la Campania anche nel primo semestre conferma la spiccata vocazione all'export: lo traina, è vero, sia pure in percentuali inferiori rispetto allo scorso anno, soprattutto il Farmaceutico (+8,8% nel 2024), con un discreto ruolo anche dell'agroalimentare, ma in ogni caso la crescita resta superiore alla media nazionale. Frena ancora invece l'industria manifatturiera: «La quota di imprese industriali con una riduzione delle vendite in termini reali ha prevalso su quelle con un aumento. Il saldo (-9%) è peggiorato rispetto all'intero 2023». Nel contempo, però, «i programmi di investimento sono stati rispettati dal 70% delle imprese» e «il 50% delle aziende prevede investimenti stabili per il 2025». Un messaggio chiaro sulla fiducia del sistema regionale verso le prospettive economiche a breve e medio termine, nonostante la delicata situazione dell'automotive e una leggera frenata del turismo su scala regionale per effetto della diminuita presenza di visitatori italiani. In realtà, sottolinea Bankitalia, a Napoli il

peso sempre più rilevante degli stranieri in arrivo ha più che compensato la flessione e comunque «le spese dei visitatori stranieri risulterebbero aumentate e in linea con la media italiana».

E le famiglie campane? «Secondo le stime della Banca d'Italia (indicatore ITER-red) il reddito disponibile lordo è cresciuto del 3,6%, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. Anche il potere d'acquisto è tornato a salire: in termini reali il reddito delle famiglie è aumentato del 2,3% (in linea con la media nazionale). L'inflazione si è mantenuta su valori contenuti». Il problema però riguarda i consumi, termometro fondamentale per capire che economia fa: «Nonostante la ripresa del potere d'acquisto la spesa per consumi in termini reali è rimasta debole, attestandosi sui livelli della prima metà del 2023». È un dato importante, sul quale si prevede un approfondimento nel Rapporto Svimez 2024 che sarà presentato mercoledì prossimo a Roma: il peso dei consumi sulla crescita dell'economia campana (e meridionale) è infatti fondamentale, considerata la maggiore debolezza del sistema, più esposto alle oscillazioni dei prezzi. È anche vero, però, dice Bankitalia, che nel semestre la rischiosità dei prestiti erogati alle famiglie è rimasta stabile. E che a trainare l'aumento del valore dei titoli detenuti dalle famiglie (e dalle imprese) sono stati i fondi comuni d'investimento e i titoli di Stato italiani: un esempio di stabilità e di resilienza che non era affatto scontato per l'ex fanalino di coda del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA